

Abdulcherai Tartaro con tutti i suoi servitori, salvo alcuni pochi che fuggirono e portarono essa nuova. La qual cosa il suddetto generale scrisse al Gran Signore in Costantinopoli esortandolo che dovesse scrivere al re di Tartaria, che a tempo nuovo andasse coll' esercito in persona nel Sirvan per soccorrere Osman pascià e passar poi in Persia per vendicarsi contro il re omicida di suo fratello. Avute le lettere, il Gran Turco spacciò un sangiaco con duemila giannizzeri, ottanta pezzi di artiglieria da campo, cinquantamila zecchini, e con parecchie spade giojellate, vesti ed altri presenti di valuta, e lo mandò al re di Tartaria con lettere nelle quali pregavalo ed esortavalo che dovesse quanto prima fare esercito e andare in persona per quella spedizione. Il re Tartaro gli rispose con giuramento che avrebbe fatto tutto quel mai che avrebbe potuto in adempimento della commissione ricevuta.

Frattanto il primo di luglio del 1579, il generale con tutto l' esercito in ordinanza si partì da Erzerum comandando a Mustafà pascià di Marassi che dovesse andare innanzi con ventimila cavalli e millecinquecento giannizzeri per andare a soccorrere Tiflis; il quale allora si partì, e in capo di quindici giorni vi arrivò trovando una parte dei padiglioni vuoti dei nemici, che accorti della sua andata si erano di là fuggiti. Il generale partito di Cassan-Cala alli tre del detto mese, arrivò alli dieci a Cars, ove con tutto l' esercito si accampò, e si mise a rifabbricare essa città, nel mezzo della quale fece un piccolo castello, e perchè erano tre montagnole vicine alla città circa venti miglia, fece fabbricare sopra esse un castelletto per una, nelle quali mise buone guardie e sei pezzi di artiglieria. Mentre stava l' esercito Turco sotto la detta città, venne al generale un ciaus da parte del pascià che allora era a Tiflis